



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

AZ/U/2015

Circ. n. 530/XVIII Sess.

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

07/05/2015 U-rsp/3114/2015



Ai Presidenti degli
Ordini degli Ingegneri
d'Italia

Caro Presidente,

il piano straordinario di interventi della Struttura di missione della Presidenza del Consiglio, cui sono destinati oltre 7MLD di euro, è l'occasione, forse irripetibile, di affrontare e risolvere i numerosi gravi problemi di rischio idrogeologico del nostro Paese.

È per questo che il Consiglio Nazionale Ingegneri, anche nell'ambito della Rete delle Professioni Tecniche, ha da subito chiesto di poter partecipare alle attività della Struttura di missione, offrendo la propria disponibilità nello studiare e mettere a disposizione strumenti che consentano di avviare interventi di mitigazione del rischio, coerenti con principi di rapidità, trasparenza, efficienza ed economicità.

La Rete delle Professioni Tecniche, infatti, anche in questa occasione, si è mostrata come elemento di aggregazione e di proposta unitaria, raccogliendo per queste sue capacità, concretizzate in tante iniziative svolte con successo, unanime apprezzamento da parte della politica e delle istituzioni.

In particolare, i punti essenziali proposti alla Struttura e da questa accettati riguardano le procedure per l'affidamento degli incarichi ai professionisti tecnici, con criteri tesi ad ampliarne la partecipazione, evitando ribassi anomali nelle offerte ed a semplificare ed accelerare le procedure, evitando, inoltre, incarichi a società in house dello Stato.

Ulteriore aspetto trattato è, inoltre, l'elaborazione di linee guida/prassi di riferimento tese ad assicurare la qualità della progettazione degli interventi.

Per questo, condizione essenziale è riportare al centro del processo di realizzazione delle opere la progettazione, eseguita da professionisti direttamente incaricati dalla pubblica amministrazione, sotto il diretto controllo di quest'ultima, affidandone quindi alle imprese solo l'esecuzione.

Su questi temi, ed altri quali i piani di manutenzione del territorio, griglie di valutazione dei progetti, schemi di bandi di gara per i servizi di ingegneria ed architettura, sono in avanzata fase documenti elaborati in appositi gruppi di lavoro della RPT e del Consiglio Nazionale.

A fronte di questa importante attività collaborativa e dell'evidente ruolo centrale ed indispensabile dell'Ingegneria, in particolare nelle sue declinazioni nei campi strutturale, geotecnico e idraulico, ma non solo, essa talvolta non viene adeguatamente apprezzata dall'opinione pubblica, dai mass media e dai rappresentanti politici ed istituzionali, che tentano talvolta, per scarsa conoscenza dei fenomeni o per scaricarsi di responsabilità, di relegarla ad un ruolo subalterno rispetto ad altre categorie professionali o addirittura ritenendola comparsa nella responsabilità di aver provocato di eventi calamitosi.

Prova di questi ingiustificati atteggiamenti, e particolarmente delicata perché proviene da chi, quale responsabile proprio della struttura di missione, dovrebbe ben conoscere la realtà delle situazioni e le competenze e peculiarità delle diverse categorie tecniche, è l'allegata intervista al dr. D'Angelis, cui ho risposto con la nota che allego.

È evidente l'approssimazione delle tesi esposte e la confusione di ruoli e responsabilità che si evincono da tali considerazioni; così come è evidente la necessità di ulteriori azioni (da tempo il CNI è in prima linea nel tutelare, nell'interesse generale del Paese, le attività dell'ingegnere in questo campo), che, superando differenze che pur esistono all'interno della nostra categoria, vadano nella direzione di affermare, una volta per tutte e con forza, la nostra indiscutibile competenza sulla materia in discussione ma anche l'efficienza, efficacia e presenza delle nostre strutture rappresentative, non solo ordinistiche.

E questo non per conquistare nuovi spazi professionali, ma per assicurare quella qualità della PROGETTAZIONE delle opere strutturali, geotecniche o idrauliche che sono competenza indiscutibile degli ingegneri.

Solo progettazioni di qualità possono rispondere effettivamente alle esigenze del Paese.

Solo tecnici competenti ed esperti nel campo in questione possono assicurare progettazioni di qualità.

E ciò non per limitare le attività di altre categorie professionali, che non sono e non devono essere in competizione con la nostra, ma viceversa complementari o preliminari.

Per questo appaiono ancora di più incomprensibili le dichiarazioni del dr. D'Angelis, che peraltro finiscono per creare attriti tra professioni diverse che, invece, hanno tutto l'interesse, per sé e per il Paese, di collaborare per risolvere, insieme, i problemi sia in occasione di interventi specifici sul territorio, sia nell'individuazione di proposte normative e studi.

Dobbiamo, però, a questo punto, più che lamentarci di queste situazioni, come ritualmente ho sentito spesso fare, rimboccarci le maniche e, tutti insieme, avviare un percorso che evidenzia, non trascurando gli aspetti mediatici, le nostre straordinarie capacità e competenze, ma soprattutto accentui ancora di più la nostra ferma volontà di contribuire alla risoluzione dei problemi del territorio, continuando con ostinazione e

senso di responsabilità la collaborazione con la Struttura di Missione e con gli altri organismi interessati, a livello nazionale e territoriale (Ministeri, Regioni, Comuni, Autorità di Bacino etc.) ed anche con le altre professioni tecniche.

Dobbiamo quindi reagire con particolare energia, sviluppando particolare attenzione, anche forse in contrasto con la nostra formazione culturale dignitosa e concreta, alle attività di pubblicizzazione ed informazione, la più ampia possibile, del nostro lavoro e di ciò che gli Ingegneri hanno prodotto nella vita dell'uomo.

A questo fine, il Consiglio Nazionale intende dare ulteriore impulso alle iniziative in corso ed intraprenderne di nuove, anche con la collaborazione degli Ordini provinciali, curandone particolarmente gli aspetti di comunicazione ed informazione all'esterno della categoria.

Data l'importanza del tema, anche dal punto di vista tecnico-scientifico, il Consiglio Nazionale ha ritenuto necessaria la collaborazione di colleghi rappresentanti i Dipartimenti di Ingegneria, le Associazioni di esperti sulla materia, i Ministeri, il Consiglio Superiore Il.pp., gli organismi di controllo, gli Enti di ricerca e di produzione normativa, la Scuola di Formazione, integrando così i gruppi di lavoro interni al nostro sistema ordinistico.

Allora Ti chiedo e Ti propongo di collaborare a questo progetto, che oltre al completamento del lavoro avviato dalla RPT sui temi esposti, nel quale è apertamente riconosciuto il ruolo degli Ingegneri, si propone di:

- 1) Realizzare un innovativo programma di formazione professionale sul tema della difesa del suolo e della prevenzione del rischio idrogeologico, con specifico riferimento alle aree tematiche dell'ingegneria idraulica, geotecnica e strutturale, con la collaborazione delle associazioni, delle università, dei centri di ricerca più attivi nella formazione e ricerca sul tema del rischio idrogeologico, dei ministeri, delle strutture regionali e di bacino più avanzate; tale programma sarà gratuito ma basato su accreditamenti certificati e si attuerà prevalentemente mediante strumenti informatici;
- 2) Potenziare la formazione di ingegneri altamente specializzati nella progettazione e direzione di opere di ingegneria strutturale geotecnica ed idraulica, da porre a disposizione della Struttura di missione e degli enti appaltanti;
- 3) Verificare su base territoriale lo stato di attuazione dei piani di rischio idrogeologico e l'esistenza o la volontà di predisporre Master Plan, come ad esempio fatto dall'Area Metropolitana di Torino, diffondendo i dati in suo possesso; lo stesso andrà fatto sui temi dei piani di emergenza;
- 4) Stimolare la realizzazione di presidi territoriali basati sulla partecipazione essenziale degli ingegneri, anche con altre categorie, adeguatamente formati dagli Ordini professionali;
- 5) Organizzare con cadenza semestrale convegni nazionali o eventi di promozione del ruolo dell'ingegneria con la partecipazione anche della politica e delle istituzioni, per una verifica delle nostre attività e dei passi svolti nella risoluzione dei problemi del dissesto idrogeologico;
- 6) Proporre norme tecniche specifiche, anche con la collaborazione di UNI;



- 7) Contribuire all'attuazione del programma delle attività sul rischio idrogeologico, verificandone anche l'attuazione nel tempo;
- 8) Attuare quanto altro verrà dalle proposte di quanti vorranno collaborare.

Tutto questo per contribuire rapidamente affinché venga sempre più riconosciuta l'attività ma anche la positiva immagine della categoria, la stessa del passato, quella che ha fatto la storia eccezionale di questo Paese, anche con le innumerevoli straordinarie realizzazioni, frutto del lavoro degli Ingegneri.

Sono certo della Tua disponibilità a contribuire a questo progetto.

Ti ringrazio di cuore per l'attenzione.

Cordiali saluti

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Ing. Riccardo Pellegatta

IL PRESIDENTE
Ing. Armando Zambrano

Allegata: nota al Dr. D'Angelis



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

Il Presidente



*presso il
Ministero della Giustizia*

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

07/05/2015 U-rsp/3113/2015



Ill.mo dr. Erasmo D'Angelis
Coordinatore Responsabile Struttura di
Missione contro il dissesto idrogeologico
e per lo sviluppo delle infrastrutture
idriche
Presidenza del Consiglio
ROMA

OGGETTO: Ingegneria e rischio idrogeologico

Illustre dr. D'Angelis,

la stampa ha recentemente riportato una Sua intervista nella quale Ella esprimeva, tra gli altri, alcuni concetti in ordine alle questioni rese evidenti dagli ultimi eventi tragici su opere infrastrutturali e non solo : *"...è colpa delle caste e dei costi da comprimere. I disastri accadono quando l'ingegneria ha la presunzione di fare a meno della geologia..."*.

Sempre nella stessa intervista ha immaginato la centralità della figura del geologo arrivando a suggerire la presenza di un *"geologo condotto"* in ogni comune, *"capace di realizzare studi e aiutare nelle progettazioni"* affermando che, non a caso, aveva voluto il Presidente nazionale dei Geologi nella Sua Struttura di Missione.

Ci consenta di dire, e di motivare, che le Sue affermazioni ci appaiono imprecise e generiche, e quindi lontane sia dalla realtà dell'Ingegneria Italiana sia dagli obiettivi di una azione politica volta al vero cambiamento, che noi fortemente auspichiamo e condividiamo.

E questo in rappresentanza di 240.000 ingegneri italiani e delle loro organizzazioni ed associazioni da tempo impegnate, in modo volontario, ad affrontare sul campo le tante emergenze di questo Paese, anche come parte essenziale del

sistema della Protezione Civile, ed addirittura fortemente coinvolte, come Ella ben sa, nel fornire un importante contributo proprio alle attività della Struttura di Missione, cui sin dall'inizio della sua costituzione, abbiamo aderito con entusiasmo, apprezzando sia gli obiettivi di interesse con un nuovo e pratico approccio, sul piano della prevenzione.

Quegli stessi ingegneri più volte elogiati, dal nostro Presidente del Consiglio, come eccellenze straordinarie dell'Italia, da portare ad esempio nel mondo.

Ci auguriamo, quindi, che le caste, cui ha fatto riferimento, siano le stesse contro le quali noi ingegneri, spesso purtroppo inascoltati, ci battiamo da tempo.

In particolare, la casta di una politica che nel passato ha disatteso ogni azione responsabile in termini di prevenzione dai vari rischi (idrogeologico, idraulico, sismico, ecc), che ha creato il mostro della "legge obiettivo" e se ne è servita per usi impropri e che oggi punta il dito contro tutto questo, dimenticandosi dei veri responsabili.

Oppure alle caste, nell'ambito anche della pubblica amministrazione, che hanno prodotto un colpevole annullamento dei ruoli, una sovrapposizione di funzioni di concezione-costruzione-controllo, in un unico soggetto -l'impresa- che certo non ha nelle sue principali finalità quella dell'interesse generale.

Così come abbiamo certezza che, sui costi da comprimere, abbia voluto rivolgersi a coloro che negli anni, utilizzando in maniera distorta i principi della concorrenza, hanno ritenuto che la mercificazione delle idee e delle attività professionali, soprattutto nel campo tecnico, fossero il segno inevitabile di un paese moderno che si apriva al mercato ed alla competizione, stravolgendo progetti, quadri economici e tempi di esecuzione.

Se questi sono i concetti che Ella voleva esprimere, allora li condividiamo pienamente; vedrà, come noi, i disastri e gli insuccessi delle opere attraverso le errate regie di processo con cui una cattiva mano pubblica ha deciso di realizzarle.

Tutte questioni da noi ingegneri affrontate in mille situazioni con proposte mirate ed utili, troppo spesso inascoltate, ritenendo doveroso collaborare con spirito di sussidiarietà alla politica ed alla pubblica amministrazione, spesso incapaci di dare risposte certe e rapide alle esigenze dei cittadini.

Non a caso abbiamo da subito, come detto, deciso di collaborare con la Sua Struttura di Missione, vedendo in essa una grande novità, non solo per le competenze e le capacità messe in campo, ma anche per la discontinuità con un passato fortemente negativo, che potesse avviare un processo anche originale che ribaltasse i comportamenti sin qui seguiti e programmasse con efficienza, tempestività ed efficacia procedure e progetti effettivamente utili e razionali, in un campo delicato e complesso dal punto di vista tecnico e scientifico.

E, nella logica della sussidiarietà e della collaborazione leale tra categorie professionali, aventi l'unico obiettivo di contribuire al progresso ed alla sicurezza del Paese e dei suoi cittadini, abbiamo ritenuto partecipare al programma di interventi della Sua struttura attraverso un organismo rappresentativo di diverse specificità come la Rete delle Professioni Tecniche, nella consapevolezza che la complessità dei problemi da affrontare richieda, soprattutto, integrazione e non conflitto tra prestazioni specialistiche, soprattutto quando complementari o preliminari l'una all'altra.

Un organismo, la Rete, nel quale la ricerca di soluzioni nell'interesse del Paese e dei cittadini è il presupposto essenziale di ogni attività, e dove le questioni dei conflitti di competenza, che pur esistono tra le categorie, non hanno alcun rilievo né influenzano le decisioni finalizzate ad obiettivi molto più ampi.

Riteniamo, infatti, che il tema del dissesto idrogeologico non possa non porre al centro del processo la progettazione, redatta sulla base di accurati studi ed analisi del territorio, di opere ed interventi, per la quale fondamentale è la competenza degli ingegneri, non a caso presenti in forze proprio nella Sua Struttura di Missione, con funzioni indispensabili di verifica della programmazione e delle proposte progettuali.

Le Sue affermazioni, quindi, al di là degli interessi di ogni categoria professionale, potrebbero mettere in discussione il faticoso lavoro di solidarietà e di condivisione di obiettivi e proposte che la Rete porta avanti, con il contributo di tutte le sue componenti, ma soprattutto potrebbero dar fiato a spinte corporative, che ogni tanto si riaffacciano, ed a farci tornare sulla strada di una sterile presunzione di una cultura che ne sopravanza un'altra; di un interesse specifico di una categoria che si mette davanti all'interesse generale.

La categoria che intendesse farlo se ne assumerebbe le responsabilità; avrebbe magari il plauso dei suoi iscritti, ma non quello di chi, in nome dell'interesse generale, è tenuto ad avere visioni larghe e strategiche.

La complessità dei problemi nel caso del rischio definito idrogeologico interessa e coinvolge questioni topografiche, morfologiche, ambientali, paesaggistiche, geologiche, ambientali, ingegneristiche in senso ampio (idraulica, geotecnica, strutture), fisiche, chimiche, con il coinvolgimento di tante specificità e tante professionalità.

Questa complessità procede dalla diagnosi, dalla comprensione dei problemi, dalla evoluzione dei fenomeni, dalle previsioni degli stessi, ma ha come obiettivo finale il progetto inteso come un momento di sintesi tecnico-scientifica e di concretezza operativa.

Una lettura dei fatti accaduti in questi anni, senza inutili e dannose semplificazioni, evidenzierà, pertanto, il ruolo dell'Ingegneria come disciplina che, attraverso anche lo studio ed il coordinamento di altre, giunge a formulare scelte in condizioni di rischio, dando alle incertezze non eliminabili, la risposta, concreta, della propria responsabilità.

Per questo, converrà nella necessità, di esaltare nella Sua Struttura di Missione anche la nostra presenza, che, lontana da ogni presunzione, si pone sempre al servizio solo e soltanto della soluzione dei problemi attraverso la ricchezza, unica, delle sue conoscenze multidisciplinari, la specifica e diretta competenza professionale nel campo della progettazione delle opere di tutela del dissesto idrogeologico.

In conclusione, nello spirito di sussidiarietà che ho innanzi richiamato, gli ingegneri riaffermano la ferma volontà di contribuire al progetto di Italiassicura, mettendo al suo servizio le proprie conoscenze e competenze tecniche e scientifiche, ma anche la forza e l'organizzazione delle proprie strutture rappresentative, non solo ordinistiche, ma pretendono il giusto e pieno riconoscimento del loro lavoro e della loro funzione.

A tale scopo sono impegnate fortemente non solo nella predisposizione di documenti su linee guida di progettazione, griglie di valutazione dei progetti, schemi di bandi per affidamenti di incarichi di servizi di ingegneria etc., nell'ambito della Rete, ma anche in altre iniziative, in particolare una diffusa azione di formazione e aggiornamento continuo dei nostri iscritti sui temi in questione, di prevenzione sul territorio, anche in collaborazione con le amministrazioni locali.

In attesa di incontrarLa al più presto, Le porgo cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Ing. Armando Zambrano

